Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
122° (2004), Vol. XXVIII, pp. 379-383

MADEL CRASTA *

L'Accademia dei XL nella rete Archivi del Novecento

L'adesione della Accademia delle Scienze detta dei XL alla rete di *Archivi del Novecento* segna la formalizzazione di un rapporto che dura da molti anni e si fonda su valori e stili di lavoro condivisi. Le solide fondamenta di questo incontro, che non è solo tecnologico, si radicano, a mio parere, in una comune sensibilità verso il cambiamento: partecipare all'elaborazione di nuove metodologie e di modelli innovativi per la gestione delle istituzioni culturali, è qualcosa che tutti noi viviamo quotidianamente senza chiusura ma anche senza enfasi o fretta di disfarsi del bagaglio di contenuti che abbiamo ricevuto dalla disciplina archivistica.

Sperimentare e verificare, riflettere e generalizzare le esperienze ci sembra il metodo più adeguato per introdurre cambiamenti, se occorre radicali, nel mondo delle fonti e degli oggetti della memoria. È un mondo del quale siamo tutti responsabili e non solo nel senso della conservazione ma anche nel senso del suo utilizzo per la ricerca e per la produzione culturale.

A partire dagli anni novanta la comunità di istituti che costituisce *Archivi del Novecento* e l'Accademia dei XL, che è entrata a farne parte, hanno realizzato con continuità e perseveranza, diversi progetti incentrati sull'applicazione delle tecnologie dell'informazione agli archivi storici, alle biblioteche ed alla documentazione della vita culturale e scientifica degli Istituti Culturali. Il progetto *Archivi del Novecento* è nato nel 1991 per iniziativa e con il coordinamento del *Baicr*, con l'obiettivo di costituire una rete di archivi storici significativi per la ricostruzione della storia del novecento italiano. Radicato nell'ambito degli archivi privati, il progetto ha sempre favorito l'integrazione tra fonti archivistiche pubbliche e private anche attraverso il dialogo e la collaborazione con l'Amministrazione statale.

In quanto Segretario Generale del *BAICR Sistema Cultura*,[1] parlo come

* Consorzio BAICR Sistema Cultura.

[1] Consorzio Baicr (Biblioteche Archivi Istituti Culturali di Roma), fondato nel 1991 fra l'Istituto della Enciclopedia Italiana, l'Istituto Sturzo, la Fondazione Basso, la Società Geogrefica Italiana e l'Istituto Gramsci.

responsabile di strutture culturali, grandi sistemi informativi e archivi digitali; la responsabilità archivistica di *Archivi del Novecento* è affidata ad un coordinamento,[2] composto da professionisti di alto livello ed assistito da un insieme di competenze differenziate disponibili nel *Baicr*.

La produzione di cultura e la storia delle idee e della società costituiscono per *Archivi del Novecento* il nucleo originario intorno al quale si sono aggregate nel corso degli anni aree tematiche affini quali la storia della scienza, della produzione artistica, della cultura d'impresa. Nei fondi archivistici è presente in modo esaustivo l'ampia gamma di tipologie tipica della produzione documentaria novecentesca: da carteggi a documenti di partiti, istituti, associazioni; da memorie, diari, quaderni a progetti culturali, materiali editoriali, ritagli, estratti, libri, manifesti, fotografie, disegni e filmati.

Gli istituti aderenti sono ad oggi (gennaio 2005) 41[3] ed il software Gea, sviluppato come strumento della rete per il riordino, la gestione e la consultazione degli archivi storici è stato adottato da altre amministrazioni sia pubbliche che private.[4]

Questo percorso, che trova sempre maggiori adesioni, nasce dalla fisionomia specifica di istituzioni votate per statuto alla produzione e diffusione di contenuti culturali, istituzioni in cui il rapporto con le carte e gli oggetti della memoria è il rapporto di ciascuno con la propria storia, la cui ricostruzione dipende in gran

[2] Il coordinamento è composto da Leonardo Musci (coordinatore), Sabrina Auricchio e Cristina Farnetti con la consulenza progettuale di Gabriella Nisticò e storica di Giancarlo Monina.

[3] Strutture adrenti ad Archivi del Novecento: Accademia nazionale delle scienze detta dei XL - Roma; Archivi@. Rete degli archivi modenesi del Novecento - Modena; Archivio nazionale cinematografico della Resistenza - Torino; Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (Animi) - Roma; Centro studi Piero Gobetti - Torino; Federazione lavoratori alimentaristi italiani (Flai Cgil) - Roma; Fondazione Bettino Craxi - Roma; Fondazione Biblioteca Benedetto Croce - Napoli; Fondazione Carlo Donat Cattin - Torino; Fondazione di studi storici Filippo Turati - Firenze; Fondazione Ezio Franceschini - Firenze; Fondazione Giacomo Mancini - Cosenza; Fondazione Giovanni Gentile - Roma; Fondazione Giovanni Goria - Asti; Fondazione Il Vittoriale - Gardone Rivera; Fondazione Istituto Gramsci - Roma; Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci - Torino; Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco - Roma; Fondazione Luigi Einaudi - Roma; Fondazione Ugo La Malfa - Roma; Fondazione Ugo Spirito - Roma; Fondazione Vittorino Colombo - Milano; Forum delle Donne. Partito della Rifondazione comunista - Roma; Galleria comunale di arte moderna e contemporanea - Roma; Istituto della Enciclopedia italiana - Roma; Istituto Gramsci Emilia Romagna - Bologna; Istituto Luigi Sturzo - Roma; Istituto nazionale di studi romani - Roma; Istituto per la storia della democrazia repubblicana - Tarquinia; Istituto per le scienze religiose - Bologna; Istituto romano per la storia italiana dal fascismo alla Resistenza - Roma; Istituto storico italiano per il medio evo - Roma; Istituto veneto di scienze lettere ed arti - Venezia; Museo storico in Trento - Trento; Società di studi fiumani - Roma; Società geografica italiana - Roma; Soprintendenza speciale alla Galleria nazionale di arte moderna - Roma; Stazione zoologica «Anton Dohrn» - Napoli; Università di Roma «La Sapienza». Dip.to di Fisica - Roma; Casa delle donne - Roma.

[4] Un centinaio, fra cui: Senato della Repubblica, Archivio Centrale dello Stato, Banca Intesa, Banca di Roma, Olivetti, Telecom, Fiat etc.

parte dalle raccolte conservate e descritte. Non depositi o lasciti di testimonianze prodotte altrove ma un patrimonio in cui ogni documento porta le tracce della vita dell'ente, della sua politica culturale, dei suoi filoni di ricerca, della sua produzione editoriale, dei suoi protagonisti. Se questo è il rapporto di ogni istituto con la propria memoria è evidente che dall'archivio storico si attende un contributo sostanziale alla produzione culturale, in termini di contenuti e di fisionomia attuale.

Lavorando su una ipotesi di valorizzazione degli archivi che utilizzasse le potenzialità delle reti multimediali, gli istituti promotori di Archivi del Novecento, che già collaboravano nel polo SBN degli istituti culturali di Roma e poi nel consorzio Baicr da essi costituito (1991), hanno acquisito la consapevolezza che l'apporto di conoscenza di un fondo archivistico si amplia in modo proporzionale alle relazioni che si creano con altri fondi diversi e complementari. In altri termini la rete tecnologica mettendo in contatto testi, immagini, carteggi, date e nomi simula in qualche modo la rete culturale che è nella realtà la ricerca, il dibattito delle idee e la creazione intellettuale nel novecento italiano.

Per far emergere ed evidenziare questi nessi si è reso necessario un sistema che consentisse una descrizione analitica dei documenti e facilitasse la produzione editoriale degli inventari e degli altri strumenti, ivi compresa l'immagine stessa del documento, poiché l'insieme è indispensabile all'elaborazione di progetti culturali con approccio contenutistico oltre che descrittivo formale. In questa logica si è approfondito il modello della descrizione analitica dei fondi fino al singolo documento, certamente non come obbligo indiscriminato ma come opportunità di conoscenza che attiene esclusivamente alle politiche culturali e di accesso all'informazione che l'ente detentore dei fondi persegue. Parallelamente è iniziata una riflessione sulle modalità di indicizzazione in ambito archivistico, laddove le problematiche dell'analisi concettuale del documento e della scelta del termine descrittore non appartenevano fino agli anni novanta all'esperienza ed alla elaborazione teorica degli archivi storici.

Negli archivi digitali si incontrano fonti di tipologia e provenienza diversa, non gli oggetti ma le loro rappresentazioni a più livelli, che si aggregano in insiemi densi di significato tematico ma anche territoriale, cronologico e biografico; proprio l'esigenza di esplorare al massimo questa potenzialità semantica della rete ha portato, una volta costituite le banche dati interrogabili in modo integrato, alla elaborazione di una proposta di *Thesaurus: le parole del novecento,* in collaborazione con la Direzione Generale per gli Archivi. Il progetto di ricerca si propone di riflettere sul lavoro degli archivi nel campo della descrizione semantica e di indicare le possibili scelte anche in base alle analisi delle sperienze disponibili.

La direzione di sviluppo di Archivi del Novecento, condivisa dagli istituti aderenti è quella di procedere con determinazione ed al tempo stesso con grande rigore verso l'esplorazione di queste possibilità date dai percorsi trasversali, dal superamento delle separatezze settoriali e dalla convergenza di saperi e di linguaggi.

Nel processo di costruzione della rete che è ormai una realtà (www.archividel-novecento.it) si sono create condizioni positive per lo sviluppo delle strutture e delle raccolte:

• Si è formata una comunità professionale di archivisti che si incontra e discute sulla costruzione degli archivi digitali, con un continuo scambio di problematiche e di esperienze;

• Gli archivisti sono in diretto contatto con i vertici degli Istituti – presidenti, segretario generali, responsabili scientifici – perché i progetti di rete , la scelta delle priorità e delle politiche di comunicazione, non rispondono a logiche strettamente settoriali ma chiamano in causa gli indirizzi generali dell'ente. Questo rapporto favorisce la centralità degli archivi storici riducendo notevolmente la tendenza alla marginalità ed alla chiusura che spesso ha connotato la vita degli archivi all'interno degli enti;

• Una realizzazione di largo respiro come Archivi del Novecento ha portato visibilità non solo all'archivio ma anche all'istituzione che lo conserva; la visibilità offre una maggiore possibilità di ottenere finanziamenti pubblici che oggi sono prevalentemente orientati alla creazione di archivi digitali e di reti. Questa logica che privilegia la straordinarietà a scapito dell'ordinario finanziamento di servizi, è del tutto discutibile e senz'altro pericolosa ma si può almeno condizionarla legando strettamente i progetti alla conservazione ed al riordino dei fondi. Di fatto negli istituti aderenti alla rete gli archivi sono tutelati, riordinati secondo standard condivisi, e cosa non secondaria, sono conosciuti al di fuori delle mura delle istituzioni;

• Questo clima di reciproca conoscenza e valorizzazione induce alla ricerca ed all'acquisizione di nuovi fondi mirati ad arricchire le capacità di testimoniare interi periodi, fenomeni, idee e movimenti del ventesimo secolo;

• Attraverso il confronto fra archivi affini e complementari per l'area di attività, reso possibile dalla rete, emergerà sempre più l'interesse per un ulteriore approfondimento delle specificità di gruppi di archivi, sia per contenuto (archivi della politica, archivi della scienza, dell'arte etc) che per tipologia di ente produttore (banche, province e imprese). In particolare attraverso la collaborazione con l'Accademia dei XL, la Stazione zoologica di Napoli ed il Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma «La Sapienza», si potranno costituire archivi digitali dedicati alla storia della scienza, secondo un programma già da tempo impostato dalla stessa Accademia, come d'altronde con la collaborazione dell'Accademia dei Lincei si prospetta concretamente la possibilità di inserire il prezioso patrimonio dei Lincei nello scenario che si va delineando.

Insieme alla vivacità di proposte e realizzazioni, la rete porta inevitabilmente problemi ed interrogativi ancora largamente irrisolti anche per la velocità con cui avvengono le trasformazioni, tanto più in un mondo come quello degli archivi in cui i cambiamenti indotti dalla tecnologia sono avvenuti in tempi più recenti

rispetto alla società in generale ed alle altre strutture culturali (musei e biblioteche). La stessa complessità degli archivi storici e l'unicità dei materiali posseduti hanno tenuto relativamente al riparo gli archivi dalla massiccia pervasività delle tecnologie ma ora che l'incontro è avvenuto si pongono certamente questioni non solo di natura tecnologica ma anche culturale, concettuale e lessicale.

Ci si chiede se una disciplina ed un linguaggio descrittivo elaborati e raffinati in un contesto di relazioni ben definito, possano proporsi immutati in un contesto in cui cambia radicalmente il pubblico, il mezzo di comunicazione e la natura stessa dei documenti.

Per esempio alcune indagini e la stessa testimonianza degli archivisti indicano che gli utenti degli archivi storici, e soprattutto degli archivi di stato, non sono più in prevalenza storici o addetti ai lavori, ma sempre più cittadini che per diverse motivazioni ricercano le tracce del passato. Didattica, genealogia, diritto, urbanistica, produzione culturale sono spesso le ragioni dell'utenza attuale, utenza che si allarga in modo esponenziale attraverso il web. Ciò non significa affatto trascurare, o peggio perdere di vista, la funzione primaria degli archivi come strumenti per la ricerca storica: non ci troviamo di fronte ad una scelta improbabile fra il nuovo e la tradizione sedimentata, si tratta piuttosto di quel processo ininterrotto in cui ciò che è stato fatto viene sottoposto ad analisi critica, attualizzato e rivisitato alla luce di nuovi elementi, così come in tutti i campi del sapere.

Problemi di metodo e di linguaggio si pongono alla comunità archivistica ed alla comunità degli storici destinatari naturali di una domanda di storia mai stata così ampia. Ancora una volta la risposta a queste questioni, che toccano anche emozioni profonde ed attuali nel paese, non può essere l'uso disinvolto delle fonti, astratte dal loro contesto e presentate, soprattutto quelle visive, come portatrici di una presunta oggettività, ma neanche può essere il rifiuto e la chiusura verso quella conoscenza diffusa della storia che consente alle nuove generazioni di non essere estranee al proprio passato. Si tratta allora di creare le condizioni perché queste risposte si elaborino progressivamente non solo in astratto, ma nella concreta individuazione di obiettivi e metodi. L'affinità fra gli istituti ed all'interno della comunità archivistica ci consentirà di contribuire positivamente al governo del cambiamento.